



## ***L'Arte Salvata in Abruzzo***

**Dossier sulle attività dei volontari di Legambiente  
per la tutela e la messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile  
durante l'emergenza terremoto Abruzzo**

Indagine realizzata nell'ambito della campagna *L'Arte salvata 2009*  
speciale *Salvalarte* protezione civile, campagna nazionale itinerante per la  
salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali

## 1. Premessa

Il 6 aprile scorso la violenta scossa di terremoto che ha colpito l'Abruzzo, e in particolare L'Aquila e la sua provincia, ha sconvolto la città e i piccoli paesi vicini provocando vittime e devastazioni. L'evento traumatico del terremoto ha modificato per sempre la vita delle comunità locali, per i gravi lutti, per i danni che hanno colpito la città capoluogo e i piccoli paesi, per i danni al sistema economico di tutta la regione. Ma il terremoto ha colpito anche il ricchissimo patrimonio artistico abruzzese, testimonianza della storia, della tradizione, della cultura dell'Abruzzo. Preservare per quanto possibile il patrimonio culturale di una comunità per restituirlo, ad emergenza finita, alla fruizione dei cittadini rappresenta uno dei modi per preservare la ricchezza di un territorio, la sua identità culturale, per garantire risorse per una futura rinascita.

Proprio nel settore della tutela dei beni culturali in caso di calamità Legambiente opera da anni con impegno e competenza. Legambiente è la prima associazione ambientalista che si è dotata di una struttura di protezione civile pronta ad intervenire in caso di eventi calamitosi sia per prestare soccorso e assistenza alla popolazione, sia con una funzione specifica nella salvaguardia e nella messa in sicurezza del patrimonio culturale. Già dal 1997, in seguito al sisma che colpì Umbria e Marche, Legambiente si è attivata per organizzare e formare squadre di volontari specializzati, pronti ad intervenire al fianco del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dei Vigili del Fuoco, delle forze dell'ordine e di tutti gli enti e soggetti che concorrono alla tutela del patrimonio culturale in occasione di calamità naturali. Oltre agli interventi in emergenza Legambiente protezione civile opera nelle attività di formazione dei volontari, nell'organizzazione e nella partecipazione ad esercitazioni in grado di provare la reale efficacia delle modalità di intervento in emergenza e nelle attività di informazione rivolte ai cittadini.

In questo quadro di attività si inserisce anche *L'Arte salvata*, la nuova campagna nazionale itinerante di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile, specificamente dedicata al tema della salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali. La campagna, che si avvale del patrocinio del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha l'obiettivo di sensibilizzare e informare cittadini e Amministrazioni locali sull'importanza di una salvaguardia attenta e costante dei beni culturali, sulla necessità di organizzare "in tempo di pace" un sistema definito di enti e soggetti che concorrano in emergenza alla tutela delle opere d'arte. *L'Arte salvata* promuove anche iniziative finalizzate alla formazione dei volontari, attraverso la realizzazione di corsi ed esercitazioni; all'informazione dei cittadini con incontri, dibattiti e convegni sulla condizione del patrimonio culturale nelle diverse tappe regionali; alla formazione dei ragazzi delle scuole. Tutelare i beni storico-artistici nelle difficili condizioni di un'emergenza è attività indispensabile anche per ridurre il rischio di furti di cui troppo spesso il ricchissimo patrimonio della Penisola è vittima. Come testimoniano i dati forniti dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale i crimini ai danni del patrimonio artistico, soprattutto delle opere poco note e quindi poco tutelate, sono sì in costante diminuzione grazie alle attività di contrasto delle forze dell'ordine, ma rappresentano comunque una questione grave e urgente.

*In Abruzzo Legambiente, resa operativa con nota del Dipartimento della Protezione Civile DPC/VRE/0025474 del 06.04.2009, ha operato da subito sia per prestare soccorso alla popolazione, nell'allestimento dei campi, nella distribuzione dei pasti, sia nella delicata opera di recupero, delocalizzazione e messa in sicurezza dei beni culturali presenti in palazzi, musei e chiese danneggiati dal sisma.*

## 2. L'impegno di Legambiente nella messa in sicurezza del patrimonio artistico e culturale in Abruzzo

Fin dai primi giorni dell'emergenza, le squadre specializzate di volontari di Legambiente sono state impegnate negli interventi di messa in sicurezza, delocalizzazione e catalogazione dei beni culturali a L'Aquila e negli altri paesi colpiti dal sisma.

Le attività svolte dall'Associazione possono essere suddivise in due fasi distinte, una di organizzazione del lavoro, l'altra di operatività. Nella prima fase, cosiddetta di avviamento, i volontari hanno collaborato con i funzionari del MiBAC e del Dipartimento della Protezione Civile per l'organizzazione della segreteria, la ricomposizione della banca dati relativa ai beni culturali nelle zone colpite dal sisma, la verifica dell'idoneità delle sedi individuate come magazzini temporanei, il reperimento di materiali e mezzi per il recupero delle opere d'arte, ecc.

La vera e propria fase operativa di recupero e messa in sicurezza delle opere d'arte ha avuto inizio il 13 aprile con i primi interventi presso la Curia Arcivescovile a L'Aquila. Da allora a oggi, in quasi un anno di attività, i volontari delle squadre di Legambiente protezione civile beni culturali hanno contribuito al recupero e alla messa in sicurezza di **4.950 opere d'arte** catalogate in **3.562 schede di rilievo del danno** informatizzate dagli stessi volontari. Le schede, infatti, in alcuni casi comprendono più opere dello stesso gruppo o serie catalogate assieme e descritte in allegato alla scheda stessa.

Tra le opere recuperate figurano beni di grande importanza e valore, testimonianza della storia, della tradizione e della cultura d'Abruzzo, elementi di forte importanza dal punto dell'identità delle comunità locali. Le opere *salvate* comprendono, come sinteticamente illustrato nella Tabella 1, dipinti, sculture, tessuti di pregio, oreficerie tra cui arredi sacri e oggetti liturgici e ogni altra tipologia di oggetti di interesse storico-artistico.

**Tabella 1. Principali tipologie di opere d'arte recuperate**

Tipologia di bene	Numero di schede relative ad opere recuperate
Dipinti	1.362
Sculture	420
Tessuti	332
Oreficeria	398
Altre tipologie	1050
<b>Totale</b>	<b>3.562*</b>

Fonte Legambiente

\*I dati sono tratti dal database informatizzato che contiene le Schede di rilievo del danno compilate al momento dell'intervento di recupero. La somma dei dati è sempre quella del numero complessivo delle schede catalogate che, in alcuni casi, comprendo più opere dello stesso gruppo o serie e quindi non corrispondono al numero complessivo di opere salvate che è di 4.950 unità

Alla categoria indicata con "altre tipologie" appartengono opere di straordinario interesse e importanza e anche oggetti che di consueto non vengono immediatamente ricondotti alla categoria di opere d'arte e che pure, per la loro stessa natura, costituiscono testimonianza della tradizione culturale di una comunità. Per la maggior parte si tratta di opere sacre, tra cui croci e crocifissi di diverse epoche e fattura, ma anche di elementi decorativi architettonici in stucco o gesso e di tessuti di pregio. Tra queste opere figurano, ad esempio, le parti di decorazioni fisse recuperate tra le macerie nella Basilica Santa Maria di Collemaggio, nella Chiesa di Santa Maria Paganica e di Santa Maria del Suffragio o delle Anime Sante. Tra queste figura anche il Gonfalone della città dell'Aquila recuperato con un intervento di particolare complessità al Castello Cinquecentesco sede

del Museo Nazionale D’Abruzzo, di cui tratteremo nel paragrafo successivo. Nelle opere comprese nella categoria “altre tipologie” figura anche una delle mattonelle di rivestimento della Fontana delle 99 cannelle.

Gli interventi finalizzati alla salvaguardia e alla messa in sicurezza delle opere d’arte riguardano per la maggior parte operazioni di recupero, delocalizzazione e trasporto nei magazzini temporanei. In altri casi si è deciso di realizzare degli interventi di messa in sicurezza in loco. **Gli interventi di delocalizzazione hanno riguardato 3.163 opere, gli interventi di messa in sicurezza in loco sono stati 385 e gli interventi di consolidamento e messa in sicurezza di affreschi sono stati 14.**

Le opere delocalizzate e messe in sicurezza comprendono beni risalenti a diverse epoche e correnti artistiche e culturali. Come illustrato nella Tabella 2 le schede di rilievo del danno comprendono, oltre a 1.141 beni mobili non datati e a cui non è attribuibile una datazione certa, opere che risalgono ad un lunghissimo periodo che va dall’età medievale a quella contemporanea. **Tra le opere salvate figurano elementi architettonici risalenti al V secolo, che decoravano la Chiesa di San Giovanni Battista a Scoppito (AQ). Dal Castello Cinquecentesco dell’Aquila sede del Museo Nazionale d’Abruzzo sono stati invece recuperati, per citare solo alcuni esempi, una scultura raffigurante una Madonna con Bambino e un dipinto raffigurante una Madonna con bambino e Santi risalenti al XII secolo; sempre dal Museo nazionale sono stati messi in sicurezza la Croce processionale dell’Arcivescovado in bronzo, un dipinto raffigurante la Madonna del Latte del XIII secolo e la Madonna Nera di Costantinopoli, del XIV secolo; tra le opere risalenti al XV secolo figurano il dipinto con Madonna col Bambino e Crocefissione di Andrea Delitio e il dipinto con S. Bernardino da Siena di Sano di Pietro collocati al Museo Nazionale, il Cristo crocifisso scultoreo di Giovanni Di Biasuccio dalla Chiesa di S. Margherita; tra le opere recuperate risalenti al XVI secolo anche un dipinto, posto in salvo nella Chiesa e Convento di Santa Chiara, attribuito a Raffaello. Al XVII secolo risalgono il Cristo dipinto da Mattia Preti e il dipinto raffigurante la Maddalena di Jusepe del Ribeira, entrambi collocati al Museo Nazionale Al palazzo della Prefettura, immagine emblematica delle devastazioni del terremoto, sono state recuperate due grandi tele, *Bestie sa soma* e *Pulsazioni e palpiti*, del pittore Teofilo Patini, risalenti al XIX secolo. Risalgono al XIX secolo anche le stazioni della Via Crusis del Duomo dei Santi Massimo e Giorgio. Gli interventi di recupero hanno riguardato anche la collezione contemporanea del Museo Nazionale D’Abruzzo**

**Tabella 2. Schede relative ad opere recuperate  
divise per datazione**

<b>Datazione</b>	<b>n. schede</b>
V Secolo	5
VIII Secolo	1
X Secolo	1
XII Secolo	2
XIII Secolo	17
XIV Secolo	26
XV Secolo	106
XVI Secolo	174
XVII Secolo	483
XVIII Secolo	664
XIX Secolo	379
XX Secolo	555
XXI Secolo	8

Non datate	1.141
<b>TOTALE</b>	<b>3.562*</b>

Fonte Legambiente

\*I dati sono tratti dal database informatizzato che contiene le Schede di rilievo del danno compilate al momento dell'intervento di recupero. La somma dei dati è sempre quella del numero complessivo delle schede catalogate che, in alcuni casi, comprendo più opere dello stesso gruppo o serie e quindi non corrispondono al numero complessivo di opere salvate che è di 4.950 unità

I volontari di Legambiente hanno operato in edifici e beni contenitori di straordinario interesse storico-artistico: dalla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, al Museo Nazionale d'Abruzzo nel Castello Cinquecentesco, al Duomo dei SS. Massimo e Giorgio, alla Basilica di San Bernardino, al palazzo dell'Arcivescovado, alla Chiesa del Suffragio o delle Anime Sante. Così come illustrato nella Tabella 3 gli interventi sono stati realizzati in 115 edifici religiosi, in 2 Musei, in 6 edifici pubblici, per un totale di **129 beni contenitori**, edifici di interesse storico-artistico lesionati dal sisma.

**Tabella 3. Edifici di interesse storico-artistico nei quali sono stati realizzati i recuperi**

Tipologia di edificio	Numero
Edifici religiosi	115
Musei	2
Edifici privati	6
Edifici pubblici	6
<b>Totale</b>	<b>129</b>

**Inoltre, i volontari hanno contribuito al recupero e alla messa in sicurezza di 247.532 volumi provenienti dagli archivi e dalle biblioteche de L'Aquila.** Gli interventi di recupero sono stati realizzati principalmente nella Biblioteca Arcivescovile e nella Biblioteca del Convento di Santa Chiara. I volumi recuperati presso la Biblioteca Arcivescovile derivano principalmente da un fondo moderno, mentre presso la Biblioteca di Santa Chiara sono state delocalizzate e messe in sicurezza anche cinquecentine, secentine e settecentine. Tra questi volumi anche un antifonario del XVII secolo. Al Museo Nazionale d'Abruzzo i volontari hanno messo in sicurezza un Corale e un documento manoscritto del XIX secolo recante un'indulgenza di Papa Pio IX. I volumi della Biblioteca della Biblioteca arcivescovile, sono stati recuperati con il contributo dei volontari delle Misericordie, mentre i volontari di Legambiente hanno provveduto all'inserimento dei dati nel database informatizzato.

**Tabella 4. Sintesi**

<b>Opere recuperate</b>	<b>4.950</b>
<b>Schede di rilievo danno informatizzate</b>	<b>3.562</b>
<b>Volumi recuperati</b>	<b>247.532</b>
<b>Numero di volontari</b>	<b>350</b>

I volontari che hanno operato in Abruzzo con Legambiente, per la maggior parte giovani restauratori e storici dell'arte abruzzesi, hanno raggiunto l'Aquila da tutta Italia. Nei mesi dell'emergenza, sono arrivate squadre dalla Campania, dalla Basilicata, dalle Marche, dalla Liguria, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dal Lazio, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dalla Puglia, dal Piemonte, dalla Lombardia, e dall'Umbria.

### 3. Le opere salvate

Le opere d'arte recuperate nel corso di questi mesi costituiscono un patrimonio di fondamentale importanza per i territori colpiti dal sisma, che speriamo possano essere al più presto riconsegnate alla fruizione dei cittadini. Gli interventi di recupero di questi oggetti d'arte, alcuni dei quali di grande prestigio, realizzati in condizioni di grave difficoltà, sia per l'entità dei danneggiamenti subiti dagli edifici, sia per le scosse di assestamento frequenti nei primi mesi, hanno richiesto l'impiego di procedure talvolta piuttosto complesse. In queste pagine ospitiamo alcuni casi particolari di opere poste in salvo che per il loro valore o per le difficoltà delle condizioni in cui si è svolto l'intervento di recupero rappresentano casi significativi per descrivere l'operato dei Vigili del Fuoco, dei funzionari delle Soprintendenze e dei volontari.

#### *L'Aquila, Basilica di Collemaggio. Recupero dell'organo monumentale*

Uno dei luoghi simbolo della città dell'Aquila, la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, ha subito gravissimi danni in seguito al sisma del 6 aprile scorso. Sotto le macerie della navata della Basilica è rimasto sepolto anche lo splendido organo monumentale originariamente collocato a cavallo tra la navata centrale e quella sinistra. L'organo, costruito tra la seconda metà del XVII e la prima del XVIII secolo, utilizzava, nonostante l'estetica chiaramente barocca, pannelli lignei dorati nella cassa e nella cantoria, probabili elementi di recupero di un altare cinquecentesco.

Tra il 4 e l'11 agosto 2009 una squadra di volontari di Legambiente è stata impegnata nella movimentazione delle macerie e nel recupero dell'organo. L'intervento era diretto dalla Dott.ssa Colasacco, funzionaria della Soprintendenza BSAE per l'Abruzzo, che si è avvalsa, per il giorno 7 agosto, del contributo del Prof. Armando Carideo, collaboratore scientifico ed esperto maestro organista che aveva partecipato al restauro dell'organo promosso dalla Soprintendenza alcuni anni fa.

Il manufatto è stato diviso in cinque sezioni per la parte esterna decorata (parte frontale della cantoria; parte frontale della cassa; parte retrostante della cantoria; parte retrostante della cassa; base decorata a finti cassettoni dell'intero organo), in maniera da poter selezionare il materiale recuperato.

Sono state recuperate 15 cassette di materiale e 5 scatoloni di elementi lignei riferibili all'interno dell'organo. Il materiale estratto dalle macerie dai Vigili del Fuoco è stato disposto in un locale comunicante con la Basilica rispettando la suddivisione pensata e precedentemente concordata. Le parti più grandi sono state collocate nella stanza attigua alla Basilica mentre i frammenti sono stati riposti in alcuni contenitori; le canne ritrovate, infine, sono state disposte lungo la navata destra della Basilica. Si è riusciti ad estrarre dalle macerie anche il somiere di noce (una cassa dove avviene la distribuzione dell'aria prodotta dal mantice) ed altro materiale riferibile alla parte strumentale dell'organo, che è stato disposto lungo alcuni pilastri della navata sinistra della Basilica. Lungo la stessa navata hanno trovato ricovero anche parti delle tavole dipinte della base e delle parti retrostanti del manufatto e altri pezzi delle canne. L'attività, documentata con fotografie si è conclusa con la schedatura degli elementi rinvenuti. Tra gli elementi decorativi, occorre evidenziare il recupero della statuina raffigurante S. Pietro, rinvenuta, nonostante le lesioni e i piccoli distacchi, sostanzialmente non compromessa.

*Liberata dalle macerie, rimosse in maniera controllata, e una volta coperta la porzione della volta crollata con il sisma, la Basilica di Collemaggio ha potuto accogliere gli aquilani nella notte del 24 dicembre per la celebrazione natalizia.*

### ***L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo. Recupero del Gonfalone della città***

Tra gli edifici di interesse storico-artistico danneggiati dal terremoto del 6 aprile vi è anche il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, sede del Museo Nazionale d'Abruzzo, edificio dal quale sono state delocalizzate molte opere di grande prestigio e interesse. Tra queste anche opere particolari che rappresentano, per la loro stessa natura, una testimonianza della tradizione e dell'identità culturale dell'Abruzzo. Il 23 aprile scorso, ad esempio, i volontari di Legambiente hanno partecipato all'impegnativo recupero e messa in sicurezza del *Gonfalone della città dell'Aquila* (1579), opera di Giovanni Paolo Cardone (1569-1586), un pittore formatosi nella scuola cinquecentesca del romano Pompeo Cesura che assorbe da una parte gli influssi delle scelte della controriforma e dall'altra il gusto fiammingo.

Lo stendardo, una copia di quello portato a Roma dalle confraternite aquilane in occasione del Giubileo proclamato da Papa Gregorio XIII nel 1575 e originariamente realizzato per la chiesa di San Bernardino, era stato collocato all'interno del Castello, in una teca di cristallo climatizzata. Si tratta di un dipinto su seta rossa, alto 442 cm e largo 315 cm che fortunatamente non è stato danneggiato dalla violenta scossa di terremoto. Sul fronte, l'opera rappresenta nella parte superiore il Cristo che sorregge una croce tra la Vergine ed un angelo in ginocchio, al centro, la città dell'Aquila sorretta dai quattro Santi protettori (San Massimo, Celestino V, San Bernardino e Sant'Equizio) e, nella parte inferiore, le effigi di due Santi Vescovi, San Francesco, San Bernardino e San Giovanni della Marca. Sul retro del gonfalone è raffigurato lo stemma di San Francesco d'Assisi con cherubini.

Le complesse operazioni di recupero di questa importante testimonianza per la storia dell'Aquila hanno impegnato le squadre d'intervento per circa quattro ore, e sono state possibili grazie all'impegno delle unità SAF (speleo, alpino, fluviali) dei Vigili del Fuoco. Con imbracature da alta quota ed agganciati al braccio di una gru, i Vigili del Fuoco si sono calati negli squarci del tetto del Castello lesionato dal sisma ed hanno estratto lo stendardo dalla teca. L'opera è stata assicurata ad una piattaforma, e trasferita al sicuro nel piano inferiore di un torrione perimetrale del Castello dove si è verificato il suo stato di conservazione che non è sembrato alterato. Le operazioni di imballaggio e messa in sicurezza sono state seguite da ispettori ed interni alla Soprintendenza BSAE e da una restauratrice accreditata di Legambiente, ugualmente presenti durante il carico dell'opera in un automezzo con rimorchio.

*Lo stendardo costituisce una testimonianza particolarmente importante per il capoluogo abruzzese: esso offre una rappresentazione realistica dell'Aquila che consente di conoscere la struttura urbanistica della città e le sue caratteristiche architettoniche, prima che un'altro terribile terremoto la distruggesse nel 1703.*

### ***L'Aquila, Monastero di Santa Chiara. Recupero del fondo librario antico***

I volontari delle squadre specializzate di Legambiente Protezione Civile beni culturali sono intervenuti a sostegno dei Vigili del Fuoco e dei funzionari del MiBAC anche negli interventi di recupero del fondo di volumi antichi della biblioteca del Monastero di Santa Chiara a L'Aquila, rimasto gravemente lesionato.

E' stato necessario recuperare l'intero fondo antico della Biblioteca, costituito da volumi del XVI, XVII, XVIII secolo, utilizzando come ingresso all'edificio le finestre della biblioteca stessa, che affacciavano direttamente su un cortile facilmente accessibile dal retro del complesso.

Valutata l'effettiva consistenza del fondo antico, il Gruppo Protezione Civile Beni Culturali Legambiente ha provveduto a reperire un quantitativo idoneo di casse di plastica, forate ai lati e adatte a sistemare i volumi, parallelamente alla predisposizione di tutta la strumentazione necessaria per le operazioni di sgombero, comprensiva delle specifiche schede di catalogo dei beni mobili, e

pianificando in anticipo il metodo di prelievo dei volumi da adottare, finalizzato al mantenimento della disposizione rinvenuta.

L'elevato rischio di cedimento del complesso, dovuto alle frequenti scosse sismiche ancora in atto e alle gravi lesioni interne all'edificio, che presentava crolli parziali della copertura, hanno reso impraticabile la struttura da parte dei volontari di Legambiente. Le operazioni di recupero sono state eseguite dai Vigili del Fuoco, con il contributo tecnico per le operazioni di prelievo dalla restauratrice della squadra Legambiente, che ha proceduto fotografando l'intera biblioteca.

Disposti nelle apposite casse di plastica, i volumi sono stati portati fuori dall'edificio pericolante con una scala mobile e il materiale recuperato è stato schedato, fotografato e sistemato adeguatamente nei mezzi di trasporto per essere infine inviato nei magazzini di emergenza precedentemente individuati e predisposti. Dopo aver recuperato i volumi posizionati ancora nelle scaffalature, si è proseguito nella raccolta dei testi caduti a terra, alcuni dei quali (52 pezzi), a causa di un allagamento provocato probabilmente dalla rottura di una tubatura d'acqua all'interno della muratura, sono stati ritrovati in pessime condizioni.

Tra i volumi rinvenuti a terra, sono stati sistemati in casse di plastica i volumi trovati chiusi e non scompaginati. Quelli trovati aperti, invece, sono stati raccolti senza modificarne la conformazione assunta. Sono stati sollevati e adagiati nelle casse grazie all'utilizzo di un supporto rigido usato come base di appoggio. Ognuno di questi volumi è stato fotografato per intero e nei suoi elementi maggiormente utili all'identificazione, come il frontespizio e il dorso.

*Come previsto dal modello operativo del Gruppo di Protezione Civile Beni Culturali di Legambiente, e sempre con l'avallo dei funzionari del MiBAC, si è provveduto a predisporre il congelamento dei volumi che si presentavano completamente o parzialmente imbibiti d'acqua e di quelli che risultavano possedere un alto grado di umidità al fine di bloccare il degrado in atto. Data la disponibilità di un congelatore collocato nella cucina della mensa della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito (AQ), ritenuto la locazione più sicura fra quelle disponibili al momento, i volumi, imballati in sacchetti di plastica chiusi ermeticamente, sono stati disposti sul posto all'interno del congelatore posizionando esternamente all'imballo sul piatto anteriore un'etichetta che riporta i dati originali presenti sul dorso del volume.*

Una volta posti nel congelatore questo è stato sigillato da un ispettore del MiBAC. I volumi sono stati spostati, dal basso all'alto e dal centro all'esterno del freezer, più volte nelle ore seguenti, ai fini di favorire un congelamento omogeneo di tutti i volumi, operazione svolta sempre alla presenza dell'ispettore incaricato della rimozione e predisposizione dei nuovi sigilli.

### ***L'Aquila, Palazzo Alferi. Recupero di porzioni dell'apparato decorativo in gesso***

Nei mesi di Agosto e Settembre, i volontari di Legambiente sono intervenuti nello storico Palazzo Alferi, una dimora di metà Quattrocento di forme gotico-rinascimentali di cui permangono, originali, il portale durazzesco e una delle tre finestre gotiche ad ogiva all'esterno, la ricca loggia, il chiostro, resti delle ampie sale con soffitti in legno decorato e una piccola cappella ad una sola navata all'interno. L'urgenza dell'intervento si era palesata durante un sopralluogo effettuato con il funzionario del Mibac per verificare lo stato di conservazione degli apparati decorativi interni che aveva evidenziato la necessità della messa in sicurezza di alcuni elementi a basso ed alto rilievo in gesso dorato compromessi da un parziale crollo e da gravi distacchi degli elementi in gesso.

Dopo aver documentato e recuperato gli elementi decorativi caduti a terra, si è predisposto un trabattello per consentire agli operatori di lavorare in sicurezza ed arrivare all'altezza delle opere rimaste ancorate alla muratura. Successivamente è stata realizzata una barella in legno ricoperta di gommapiuma dove alloggiare le figure dopo lo stacco. Lo stacco è iniziato da una figura a tutto tondo raffigurante un putto. Esso si presentava parzialmente distaccato dalla parete a causa delle sollecitazioni dovute al sisma ma era ancorato con alcuni chiodi in ferro lunghi circa 10 cm. La testa

era evidentemente distaccata dal busto con una lesione che correva per tutta la lunghezza del collo. Si è proceduto iniziando col delimitare la porzione da staccare dal resto della parete tagliando l'intonaco che non faceva parte della decorazione con uno scalpello. L'operazione di stacco vera e propria è stata realizzata con delle sciabole dello spessore di 4mm inserite tra la muratura e l'intonaco retrostante la figura. Una volta staccato tutto l'intonaco si è proceduto sfilando i chiodi dalla parete che trattenevano la figura ancorata alla muratura.

Nella parte sinistra, una volta verificato che alcuni elementi erano ben solidali alla muratura, è stato deciso, concordandolo con la Dott.ssa Giovanna di Matteo, di non rimuovere il corpo del putto in alto rilievo e parte della decorazione in finto marmo a basso rilievo posta al di sotto dello stesso putto. Le operazioni di stacco sono state quindi realizzate solo sulla porzione di pannello decorativo in argento e mecca non crollato con il sisma e del piccolo pannello in argento meccato del putto che era molto distaccato dalla parete. Si è poi proceduto alla schedatura dei pezzi staccati, i cui dati sono confluiti nel database insieme tutti quelli relativi ai beni messi in sicurezza dalle squadre di Legambiente, e all'imballaggio degli stessi, lasciati in custodia al proprietario.

### ***Onna. Il ritrovamento di un affresco nella Chiesa di San Pietro Apostolo***

Onna è una delle frazioni del comune dell'Aquila maggiormente colpite dal sisma di aprile. Il paese è stato quasi completamente distrutto e molte, purtroppo, sono state le vittime. Posta al centro della conca forconese, Onna deve il nome dal termine *unda*, all'abbondanza di acque dei fiumi che attraversano il suo territorio. Il nome del villaggio compare per la prima volta nel 1178, come *Villa Unda*, in una bolla papale di Clemente III.

Già nel mese di aprile erano state delocalizzate dalla chiesa di San Pietro Apostolo due sculture raffiguranti la Madonna Addolorata e S. Antonio Abate. Ad agosto si è nuovamente intervenuti nella Chiesa per il recupero degli elementi di interesse culturale presenti tra le macerie esterne ed interne della zona absidale. La chiesa fu costruita nel XIII secolo per volontà dei monaci Cistercensi che avevano nel monastero di Santo Spirito d'Ocre (edificato nel 1226) una delle loro sedi principali nell'Aquilano.

*La datazione medievale trova riscontro nel tesoro nascosto e sconosciuto ritrovato sulla controfacciata proprio in occasione dell'intervento di recupero. Ad Onna, infatti, l'evento disastroso del terremoto ha consentito di ritrovare un affresco proprio nascosto dietro uno dei muri della zona absidale della Chiesa di San Pietro Apostolo crollato in seguito al sisma.*

Le attività dei volontari di Legambiente hanno riguardato la rimozione di una parte di intonaco nella controfacciata sotto la quale, nascosto tra uno scialbo di cemento spesso circa 2 cm e uno di calce, è stato rinvenuto l'affresco. Per motivi di sicurezza degli operatori e per poter consentire il lavoro di velinatura dei lacerti di affresco della parete absidale, è stata predisposta dai Vigili del Fuoco una copertura con tubi innocenti e onduline. La squadra ha, in una prima fase, proceduto alla numerazione progressiva in singoli elementi dei conci in pietra rimasti integri e non sgretolati dal sisma. Le operazioni di recupero e catalogazione hanno riguardato anche porzioni di ornamento in gesso settecentesche e ornamenti e arredi sacri presenti nella chiesa.

Con la direzione e il coordinamento della Soprintendenza, i volontari delle squadre Protezione Civile Beni Culturali di Legambiente hanno proceduto, partendo dalla zona inferiore, alla rimozione con strumenti di precisione dello scialbo di calce e hanno riportato alla luce prima il volto della Madonna, in seguito il Cristo e i due angeli. Tale *Crocefissione con i dolenti* è stata stimata risalente al periodo tra fine del XIV e l'inizio del XV secolo, stilisticamente assimilabile a dipinti umbri del primo trentennio del Quattrocento. Nei giorni successivi si è provveduto alla messa in sicurezza e al consolidamento della porzione di affresco, attraverso la sigillatura dei bordi e con iniezioni di consolidamento nella struttura muraria. In un secondo momento, si è provveduto alla velinatura della parte affrescata.

Sempre nella controfacciata, è stata rinvenuta un'altra porzione di affresco molto danneggiata e in gran parte crollata, raffigurante una Madonna, probabilmente databile ad un'epoca precedente alla Crocefissione con dolenti. I frammenti dell'affresco sono stati raccolti e catalogati e sono state consolidate le porzioni di immagine nella parte di intonaco non crollata.

### ***Capestrano. Chiesa di Santa Maria della Pace, recupero della conocchia raffigurante la Madonna Addolorata***

La conocchia, altrimenti detta rocca, era lo strumento, costituito da una bastone ligneo dotato di un ingrossamento o gabbietta, che fin dall'antichità sorreggeva le fibre tessili per agevolare le operazioni del filatore che conservava libere le mani durante l'attività della filatura.

In Abruzzo lo stesso nome identifica una particolare modalità di vendita all'asta al ribasso di prodotti alimentari e delle conche di grano addobbate. Le pietanze, originariamente e principalmente già cotte, erano vendute, e il ricavato dato in beneficenza, dopo essere state offerte in dono ad un santuario in specifici giorni di festa. L'utilizzo del termine *conocchia* in questa accezione si spiega con l'antica usanza di srotolare il breve filo di una conocchia, appunto, fino al suo termine per indicare il tempo di permanenza di un determinato prezzo di aggiudicazione. Nel caso in cui nessuno dei presenti dava un cenno di assenso, si procedeva alla stessa operazione a un prezzo ribassato fino all'aggiudicazione del pezzo.

Ma in Abruzzo col termine *conocchia* si indica anche una particolare scultura vestita. Si tratta di un manichino con un'anima di legno con giunture snodabili (generalmente di pioppo) e imbottita di stoffa che occorreva per conferire un aspetto antropomorfo. Alla struttura di base si applicavano strati sempre più sottili di gesso e panni imbevuti di colla; la statua poteva essere inoltre colorata e decorata con monili. Nella maggior parte dei casi aveva carattere devozionale e veniva utilizzata per scopi processionali.

Il 2 settembre nella chiesa di Santa Maria della Pace a Capestrano la squadra di Protezione Civile Beni Culturali di Legambiente ha recuperato, schedato e depositato nel Convento di S. Giovanni da Capestrano, una conocchia del XIX secolo raffigurante la Madonna Addolorata..

Il manichino polimaterico abbina, al legno della struttura, l'argento della corona e del cuore trafitto dalle spade e il tessuto originale broccato che lo abbiglia, arricchito da stelle dorate che alludono alle dodici virtù di Maria (e richiamano le 12 tribù di Israele). Proprio per la leggerezza dei materiali, la conocchia della Madonna Addolorata viene utilizzata durante le processioni del rito pasquale.

### ***L'Aquila, Chiesa di Santa Maria del Suffragio o delle Anime Sante***

Il 25 ottobre 2009, sotto la direzione dei funzionari del Ministero per i Beni e le Attività culturali si è aperto il cantiere-scuola nella chiesa di Santa Maria del Suffragio o delle Anime Sante, edificio ecclesiastico divenuto simbolo del terremoto che ha colpito la città di L'Aquila il 6 aprile. La chiesa, già quasi totalmente evacuata già a partire dal 15 aprile dai beni mobili rimovibili, presentava il pavimento del transetto e della navata centrale parzialmente coperto da materiale di crollo e necessitava della rimozione controllata delle macerie. I lavori hanno riguardato una sola sezione del crollo e hanno visto collaborare cinque studentesse dell'Institut National du Patrimoine francese, accompagnate dal presidente dell'INP dott. Roch Payet, con la squadra di Legambiente, formata da una schedatrice, da uno storico dell'arte, da un imballatore e da una restauratrice.

Le operazioni di recupero si sono svolte con la più completa collaborazione tra tutte le parti e si è potuto in questo modo far partecipare perfettamente la delegazione dell'INP a tutte le fasi che compongono un intervento, dalla rimozione controllata delle macerie al recupero dei frammenti

riscoperti, alla documentazione fotografica e alla schedatura. Il materiale depositatosi sul pavimento in seguito al crollo della cupola e della lanterna che poggiava su di essa è stato suddiviso in aree e selezionato grazie all'utilizzo di un nastro trasportatore. Le macerie, avvicinate al nastro con delle carriere, sono state attentamente scandagliate durante lo scorrimento dagli operatori, che hanno prelevato numerosi frammenti in stucco e stucco dorato. Gli elementi di interesse storico-artistico sono stati raccolti in cassette di plastica forata, fotografati, schedati e depositati in loco. Il lavoro ha anche portato al ritrovamento, in seguito alla rimozione delle macerie, del lanternino della cupola: questo ha permesso di ricostruire ipoteticamente la dinamica del crollo durante il sisma. I lavori dell'equipe, che si sono protratti nei giorni seguenti e sono definitivamente conclusi il 10 dicembre con la delocalizzazione delle ultime opere conservate nella chiesa, hanno contribuito alla riapertura dell'edificio ecclesiastico avvenuta il 19 marzo.

*L'esperienza, positiva sotto ogni profilo, è stata uno scambio proficuo di conoscenze dal punto di vista lavorativo dalla quale è nato il desiderio e l'intenzione di una collaborazione e di uno scambio più intenso e a lungo termine tra l'INP, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Legambiente, a testimonianza di come sia possibile e proficua la collaborazione sia tra istituzioni di diversi paesi, sia tra enti istituzionali e associazioni*

#### **4. Fenomeni criminosi ai danni del patrimonio culturale: furti di opere d'arte, scavi clandestini, falsificazioni**

Il ricchissimo patrimonio artistico e culturale italiano è troppo spesso vittima di attività criminali di diversa natura: furti, sottrazioni, scavi clandestini, falsificazioni. Ogni anno il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri redige un rapporto di sintesi relativo all'attività di contrasto di tali fenomeni criminosi, da cui sono stati tratti i dati che di seguito riportiamo. In particolare le emergenze rappresentano momenti critici da questo punto di vista: le opere presenti in edifici danneggiati, in paesi spesso evacuati e dove non è più possibile realizzare un "controllo sociale" sono esposte a rischio. Anche per questo motivo è di fondamentale importanza intervenire tempestivamente per recuperare e portare in luoghi sicuri le opere presenti in edifici danneggiati.

In relazione alla regione Abruzzo i Carabinieri hanno registrato nel corso del 2009 **14 furti di opere d'arte di cui 11 in chiese e tre ai danni di privati**. Questi 14 furti hanno riguardato **un totale di 59 oggetti trafugati, di cui 30 provenienti da chiese e 29 da edifici privati**. Tra gli oggetti sottratti figurano: 10 armi artistiche; 11 oggetti di ebanisteria; 24 oggetti liturgici; 4 dipinti; 1 scultura; 1 vaso e 8 beni di varia natura. Questo dato rappresenta un fatto di particolare importanza: nel corso del 2008 i furti di oggetti di interesse storico-artistico in Abruzzo registrati dai Carabinieri erano stati 21. Nonostante la grave calamità che ha colpito l'aquilano, l'intervento tempestivo nel settore dei beni culturali ha avuto anche l'importante funzione di limitare l'attività criminosa.

Sempre nel corso del 2009, in Abruzzo, sono stati realizzati 376 sequestri di beni provenienti da scavi archeologici clandestini, il sequestro di un'opera trafugata e 3 relativi ad opere false. Diciannove persone sono state deferite all'autorità giudiziaria.

#### **I dati nazionali**

Secondo i dati forniti dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nel 2009 si è potuta notare, rispetto al 2008, una generale riduzione dei furti di opere d'arte (**-14,5% circa**); un forte decremento degli *scavi clandestini* accertati (**-76% circa**); una persistenza del fenomeno della *falsificazione*, così come risulta dall'elevato numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (**+424%**); un lieve ma significativo aumento dell'attività di contrasto, in termini sia di persone deferite all'Autorità Giudiziaria (**+ 2%**) sia di varietà delle tipologie di reati perseguiti.

Nel complesso i furti di opere d'arte registrati dai Carabinieri sono stati 1.031 nel 2008 e 882 nel 2009. Nella tabella seguente il numero di furti ai danni del patrimonio artistico in ogni regione:

2008		2009	
LAZIO	158	LAZIO	137
LOMBARDIA	132	TOSCANA	107
TOSCANA	127	LOMBARDIA	106
PIEMONTE	123	PIEMONTE	95
CAMPANIA	84	CAMPANIA	86
EMILIA ROMAGNA	78	EMILIA ROMAGNA	70
SICILIA	63	SICILIA	51
VENETO	48	UMBRIA	39
LIGURIA	48	LIGURIA	37
UMBRIA	40	VENETO	33
MARCHE	34	MARCHE	31
PUGLIA	22	PUGLIA	30
ABRUZZO	21	CALABRIA	18
CALABRIA	12	ABRUZZO	14
BASILICATA	11	TRENTINO A. A.	10
FRIULI V. G.	11	BASILICATA	5
SARDEGNA	9	SARDEGNA	5
TRENTINO A. A.	6	FRIULI V. G.	5
MOLISE	3	MOLISE	2
VALLE D'AOSTA	1	VALLE D'AOSTA	1
<b>TOTALE</b>	<b>1031</b>	<b>TOTALE</b>	<b>882</b>

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Attività operativa 2009

La maggior parte dei furti di opere d'arte vengono consumati ai danni di privati e Chiese, meno colpiti sono generalmente gli enti e i musei, come mostrato nella tabella seguente:

2008		2009	
Furti ai danni di privati	472	Furti ai danni di privati	400
Furti ai danni di Chiese	443	Furti ai danni di Chiese	392
Furti ai danni Enti pubblici e privati	95	Furti ai danni Enti pubblici e privati	75
Furti ai danni di musei	21	Furti ai danni di musei	15

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Attività operativa 2009

Elaborazione: Legambiente

Per offrire un'idea di quanto sia imponente il mercato relativo alle attività criminose ai danni del patrimonio artistico e culturale è sufficiente notare come nel corso del 2009 i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale abbiano “*eseguito sequestri di beni culturali* per un valore stimato di oltre **165 milioni di euro** (esclusi i reperti archeologici restituiti da Musei/gallerie e collezionisti stranieri o di non quantificabile valore commerciale, nonché i falsi)”. Nel 2008, il valore stimato superava di poco i 183 milioni di Euro.